

dare un'anima alla città

Associazione Culturale - Seregno

**Lunedì 6 giugno 2011
ore 21**

**Sala Mons. Gandini - Via XXIV Maggio
Seregno (MB)**

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Incontro - dibattito con:

Dr. Walter Mapelli

Sostituto Procuratore Tribunale di Monza

La cittadinanza è invitata



Emporio del Mondo

Cooperativa ACLI
per il commercio equo e solidale
Via Carlini, 17 - 20831 Seregno

Walter Mapelli: Non vorrei deludervi ma io sono convinto che la legalità non sia un valore assoluto. Noi abbiamo insigni esempi di persone che sono state legittimamente ma ingiustamente condannate ed abbiamo al tempo stesso altrettanto significativi esempi di persone che legalmente hanno compiuto le peggiori nefandezze. Appartengono al primo gruppo alcune fra le più importanti figure dell'umanità. Parlo di Miguel de Cervantes, l'autore del 'don Chisciotte', che è stato imprigionato per debiti e messo a remare sulle galere, una cosa che oggi farebbe inorridire. Basti pensare a Dostoevskji che è stato graziato di fronte al plotone di esecuzione solo perché aveva aderito al circolo di Petrasevskji quindi



considerato un pericoloso sovversivo da un regime che avrebbe dato i peggiori esempi di autarchia nel mondo. In questi casi i giudizi furono allineati alle regole vigenti allora ma tutti noi percepiamo la profonda ingiustizia che ha caratterizzato la loro sorte. Dall'altro lato, abbiamo un signore che faceva l'imbianchino in Austria e che poi legittimamente vince regolari elezioni in Germania perché la gente vota per lui ... Cambia legittimamente le regole stabilite dalle leggi di Weimar, trasforma la repubblica di Weimar in quello che sarà il 3° Reich e, legalmente, procede a fare la sua politica nel pieno rispetto della normativa vigente in Germania. E questo è tanto vero che, quando verranno interrogati, gli inquisiti al processo di Norimberga risponderanno: *“Ma che cosa volete da noi? Noi abbiamo eseguito degli ordini legittimi che ci sono stati dati dai nostri superiori ed eravamo vincolati al giuramento di fedeltà al Fuehrer e a tutta la catena di comando quindi noi non siamo responsabili delle nefandezze da noi commesse”*. Questi si sono appunto difesi invocando non l'ingiustizia della legge ma la piena conformità del loro operato nei confronti della legge. Capirete che riportare il tutto alla mera osservanza della legge diventa pericoloso perché nessuno si assume quindi la responsabilità personale. Sono saltati quei meccanismi di autonomia etica, deontologica, disciplinare, professionale che imponevano delle risorse intermedie; non c'è bisogno di aspettare la pronuncia della magistratura di conformità o meno di comportamento alla legge ma semplicemente chi è responsabile e preposto a valutare certi livelli di responsabilità deve agire per suo conto nell'ambito di quelle che sono le caratteristiche del livello di responsabilità a cui si fa riferimento...